

37



Anno XII - n. 5

Settembre

Ottobre 1964

Spedizione abbon.
postale gruppo 3^o

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

Commosso tributo di devozione a SAN PIO X nel 50° Anniversario della morte

La Festa di S. Pio X quest'anno ha avuto una solennità particolare, coincidendo con la « giornata della fraternità sacerdotale » indetta a Riese dall'Unione Apostolica del Clero, nello spirito dell'Anno Giubilare Eucaristico ed in occasione del cinquantesimo anniversario dalla morte di San Pio X e del decimo anniversario della sua canonizzazione.

Fin dalle prime ore del mattino sono incominciati ad arrivare i sacerdoti provenienti da tutto il Veneto, dal Trentino, dal Friuli, dalla Venezia Giulia e da numerose città e paesi della Lombardia, nonchè alcuni provenienti dal Congo e dalla Birmania, dal Messico e dalla Francia. Complessivamente circa ottocento sacerdoti hanno reso omaggio a S. Pio X nella sua festa liturgica e nella sua terra natale.

E' stata una manifestazione senza solennità esteriore, anche se c'erano due Cardinali: il Card. Urbani, Patriarca di Venezia e il Card. Marella, e alcuni Vescovi: Mons. Mistrorigo, vescovo di Treviso, Mons. Boccadoro, vescovo di Montefiascone, Mons. Gottardi, arcivescovo di Trento, il salesiano Mons. Cognata.

Riese ha accolto i sacerdoti col suono festante delle campane, con tante bandiere e con la schietta cordialità della sua gente. In una interminabile e suggestiva processione dalla Casetta del Santo, clero, fedeli e autorità hanno percorso la via principale per recarsi nella Chiesa dove il Cardinale Marella ha celebrato il Sacrificio Divino e dettata la meditazione ai sacerdoti.

Dopo aver espresso la sua profonda commozione per trovarsi nel paese natale di S. Pio X, il Porporato romano ha parlato del-



S. Em. Rev.ma il Card. Paolo Marella con le autorità di Riese Pio X



I Cardinali Marella e Urbani con i Vescovi Mistrorigo, Gottardi, Boccadoro e Cognata davanti al monumento di S. Pio X



Un particolare dei Sacerdoti presenti al Convegno

L'Eucaristia centro della vita sacerdotale, fonte della santità del sacerdozio; ha richiamato i presenti all'esempio umile e luminosissimo di San Pio X; ha poi definito il sacerdote uomo di preghiera in contatto con Dio e chiamato ad incidere nella coscienza umana le eterne regole della legge del Signore, ed ha così concluso: « All'altare Gesù scende in lui nella sua reale presenza e gli infonde nuove

forze di sacrificio e nuove energie spirituali. L'Eucaristia è il cibo quotidiano dell'apostolato del Sacerdote, è gioia, conforto e speranza. Coltivare la pietà eucaristica è l'atto supremo, più grande che sia dato di compiere in terra: in quel momento noi alziamo il calice e chiediamo perdono e pietà per tutti. Facciamo che i fedeli possano capire la grande risposta di Dio ai problemi dell'uomo. Conduciamoli a Lui e con la nostra opera, il nostro esempio, il nostro sacrificio, esaltiamo la grandezza e perennità della Chiesa, sempre giovane, sempre santa e immacolata ».

Poi Cardinali, Vescovi e sacerdoti si sono portati al cinema parrocchiale per l'assemblea dell'Unione Apostolica, che è stata aperta dal saluto del Vescovo di Treviso. Quindi il Vescovo di Montefiascone, Mons. Boccadoro, ha tenuto una elevata lezione rispondendo alla domanda posta dal tema della riunione: « Che cosa vuole S. Pio X dal sacerdote ». Egli ha illustrato la necessità per i sacerdoti di farsi santi, necessità con limpide espressioni manifestate dal Papa di Riese che, da parroco a Vescovo a Pontefice, fu sempre essenzialmente umile pastore di anime.

Il Convegno dei sacerdoti è terminato con un elevato pensiero conclusivo del Patriarca di Venezia, Card. Urbani, pensiero che è stato un vivo e caloroso elogio e ringraziamento per tutti gli organizzatori, per tutti coloro che sono accorsi a Riese da città e paesi anche molto lontani, e insieme un appassionato ricordo di S. Pio X e una viva esortazione ad operare nel suo luminoso esempio.

Nel pomeriggio la festa è stata tutta per i cittadini di Riese e per i numerosi pellegrini accorsi soprattutto dai paesi vicini.

Alle 15,30 i vesperi solenni; alle 19,15 la Messa prelatizia celebrata da Mons. Antonio Cunial, vescovo di Lucera. La cerimonia religiosa, alla quale ha partecipato una imponente folla di fedeli provenienti anche dalle parrocchie vicine, si è conclusa con la processione lungo le vie principali del paese con la Reliquia e con la statua del Santo.

I festeggiamenti si sono conclusi in serata con un concerto della Banda di Villorba.



La processione con la statua del Santo

UNA PAGINA DI VITA EPISCOPALE

di Mons. Giuseppe Sarto

Il 16 novembre 1884 in Roma ed esattamente or sono ottant'anni, il Card. Lucido Maria Parocchi, Vicario di S.S. Leone XIII consacrava Vescovo di Mantova il Canonico trevigiano Monsignor Giuseppe Sarto.

Il brano evangelico di quel giorno solenne ricorda la parabola di S. Luca (XII-33): un pugno di lievito mescolato alla farina, fa fermentare tutto l'impasto.

Noi amiamo pensare che quel po' di lievito altro non sia stato, nella sua occasionale applicazione liturgica che il novello Vescovo, chiamato dalla Provvidenza del Signore a fermentare, per vivificare, la massa del popolo mantovano ridotta quasi amorfa, certamente passiva ai basilari principi e problemi della fede.

La cattiveria di quei tempi, i rivolgimenti politici, il veleno inoculato nelle popolazioni, silenziosamente, ma incessantemente dalla massoneria, imperante nella terra dei Gonzaga rendevano il vivere dello spirito irto di ogni speranza, doloroso di ogni noncuranza, di ogni abbandono, di ogni rifiuto del « senso di Cristo ».

Mons. Sarto conosceva in profondità questa situazione; la sua devota, ma inascoltata preghiera a S.S. Leone per allontanare la croce episcopale, non voleva significare indietreggiamento davanti a tanto male, piuttosto timore di non avere la forza bastevole per fronteggiarlo ed abatterlo.

Ma il Signore sa misurare l'ampiezza e la forza di ogni spalla sulla quale Egli posa la Sua Croce e vide certamente in Mons. Sarto

tanta ricchezza di fede, di amore e di fermezza apostolica, quanta era necessaria per riunire l'ovile errante.

« Monsignore, che Calvario! potrò io dire con Gesù il *Fiat voluntas tua?* ». Così, in quel memorando novembre 1884, il Canonico Sarto scriveva all'amico del cuore Mons. Callegari Vescovo di Padova, ben lontano dall'immaginare che un più tremendo Calvario doveva salire, circa vent'anni dopo, con il nome di Pio X.

E' acquisito ormai dalla storia della mirabile vita del Figlio di Riese, l'episodio della partecipazione alla dignità Vescovile, avvenuta per ministero di Mons. Vescovo di Treviso nel settembre del 1884 ed è noto lo smarrimento spirituale del Cancelliere Sarto a tale notizia. Le lacrime (quelle lacrime che sgorgheranno abbondanti e dolorose in seno al Conclave dell'agosto 1903) Mons. Sarto le assaporò amaramente ad una ad una.

Non era però, abituale in lui il senso dell'abbattimento che a nulla approda — allorché la volontà del Signore si palesa manifesta: e quale maggiore sicurezza in Lui della stessa voce e volontà del Vicario di Cristo? Preso il coraggio a due mani, affidandosi alla bontà divina alla intercessione della Vergine, sicuro dell'amore del Sommo Pontefice, certo del compatimento e dell'aiuto di tanti cuori ed infine ristorati i sentimenti nell'affetto e nella preghiera della vecchia madre, iniziò con coraggio e fiducia il governo della terra di Sant'Andrea, patrono di Mantova.

Mons. Giuseppe Sarto era davvero l'evangelico lievito annunciato ed enunciato; ma le sue mani benedette vollero e seppero, fin dall'inizio della missione pastorale, suscitare un pari lievito, che avrebbe fermentato la massa, purtroppo disorientata e dispersa, dei giovani aspiranti al servizio del Signore.

Da dieci anni, all'epoca dell'ingresso di Mons. Sarto, il Seminario Vescovile era chiuso: ne erano cause gli sconvolgimenti politici e la mancanza di mezzi idonei al funzionamento del prezioso Istituto. Dei giovani aspiranti al Sacerdozio, parte viveva presso le proprie famiglie e parte presso le case canoniche, entrambi privi di unità, di indirizzo spirituale di serenità ed austerità di ambiente, di uniformità controllata di studi, di maestri capaci, di mezzi econo-

mici e più ancora privi di una robusta formazione dell'anima capace a sostenere gli assalti dei nemici di Dio e della Chiesa, che non erano pochi!

Il 2 giugno 1885 Mons. Sarto scriveva a Don Giovanni Bresan (che poi sarebbe stato il suo Segretario particolare) che l'« ordinazione di *un solo prete* e di un *solo diacono* era il frutto che il Seminario offriva *in un anno* ». Di contro gli sarebbero occorsi, come minimo, quaranta sacerdoti, da inviare ad altrettante e più parrocchie, prive del Ministro di Dio, e dove le anime brancolavano nel buio dell'errore, dell'irreligiosità, dell'assenteismo totale da ogni pratica di vita religiosa.

Urgevano al Vescovo Sarto Sacerdoti e sacerdoti santi e forti, affinché non si ripetesse il dolorosissimo caso di quel Parroco mantovano, passato alla setta protestante, seguito poco dopo dal cappellano-coadiutore, mentre in quella parrocchia, contemporaneamente alle funzioni di espiazione tenute dallo stesso Mons. Sarto, si consumava il delitto atroce del furto e della dispersione delle Sacre Specie Eucaristiche!

Povero Vescovo, Egli aveva colto nel segno chiamando « Calvario » la via dell'Episcopato!

Urgeva porsi al lavoro.

Non per amore a frasi altisonanti, che colpiscono l'immaginazione e il sentimentalismo, lasciando vuoto il cuore, ma per acceso amore alla verità Mons. Sarto scriveva al Sindaco di Mantova, preannunciando il proprio ingresso... « il Vescovo povero di tutto, ma ricco di cuore... » e con questa angusta povertà di mezzi si mise all'opera per far risorgere a vita feconda il Seminario.

Lanciò un accorato appello alla Diocesi, chiese carità di amore, di comprensione, di stima, di aiuti materiali per far rifiorire in diocesi l'aiuola del Seminario: pregò e fece pregare, raccomandò ed ebbe una risposta, tutta luce di larga e sollecita generosità, segno non dubbio che il popolo aveva intuito l'urgenza di assecondare il proprio Pastore.

Accorsero i figli del popolo al risorto Istituto; il Vescovo personalmente vagliò le domande di ammissione presentate da questi

suoi figli, che trovarono in quelle mura benedette un'anima innamorata di Dio, un cuore caldo di paternità, un esempio luminoso di pietà sacerdotale, una umanità dolce e serena, un senso altissimo di disciplina e di ordine, una volontà ben determinata, una forza irremovibile per stroncare sul nascere vocazioni basate su calcoli puramente contingenti ed umani. Trovarono questi figli, il loro Padre.

Mons. Sarto, quando ragioni del suo alto ministero lo consentivano, era sempre nel suo seminario per controllare, sostenere consigliare; quasi collega dei professori ed insegnanti, amava e voleva esser informato sui programmi di studio, sul metodo di insegnamento, sulle deficienze e sui risultati ottenuti, non disdegnando di supplire qualche maestro assente giustificato. I seminaristi, mai venendo meno all'alto e doveroso sentimento di venerazione e obbedienza per il loro Vescovo, ne desideravano le visite, sollecitavano consigli ed istruzioni, aprivano il loro animo sulle intime condizioni di spirito, sui timori, sui dubbi, sulle aspirazioni proprie di ogni anima, e perfino mettendolo a parte di problemi economici sul come pagare la retta, procurare i testi scolastici ed altro.

Mons. Sarto aveva al proprio attivo diciotto anni di intenso ministero Parrocchiale ed altri nove di profonde esperienze nella direzione spirituale dei seminaristi di Treviso; ben poteva riversare in quelli di Mantova il contenuto prezioso di una pratica remota, ma sempre attuale.

Anche le ore di ricreazione vedevano il Presule fra i suoi figli, godendo della loro serena spensieratezza, acuendo però sempre l'attenzione per studiare l'indole dei singoli proprio quando non erano avvinti alle dolci strettoie dell'orario e del dovere.

Non tardò il Seminario di Mantova, risorto a nuova vita, affermarsi « uno dei più fiorenti d'Italia, per numero, ordine, disciplina, modernità di studi e sodezza di pietà » (Dal Gal Papa Pio X - capitolo V).

Il lievito aveva sconvolto la massa e dalla massa pullulavano fiorenti virgulti sacri alla chiesa, cari alla Patria.

E chi non vuol vedere in questa dapprima dolorosa e poi consolante esperienza di Mantova il preludio di quello che sarà l'opera

di Pio X nel campo della formazione del Clero per « restaurare ogni cosa in Cristo? ».

Uno dei primi provvedimenti del nuovo Pontefice fu quello del marzo 1904 con cui volle la visita apostolica in tutti i Seminari d'Italia per averne esatta conoscenza di condizioni di vita, di indirizzi di studi, di necessità contingenti, di rimedi necessari.

Vennero anche i « necessari rimedi » quale la fusione di tanti piccoli seminari diocesani fra di loro per poter con maggior sicurezza e tranquillità provvedere alla formazione dei giovani e fronteggiare gli oneri organizzativi; venne il rimedio ardito della creazione di grandi Seminari Regionali, allo scopo di evitare la dispersione di tante e feconde energie incanalandole sull'unicità di indirizzo. Non è da tacere che tali provvedimenti spiacquero a taluni Vescovi, fermi in un mal concepito onore di avere « il mio seminario »; spiacquero a talune Diocesi, che osarono anche protestare, restie di essere defraudate di una secolare istituzione, non accorgendosi che essa emanava scarsi raggi di luce e più scarsi segni di fecondità.

Presuli e Diocesi dovettero però comprendere la decisa volontà riformatrice di Pio X e in decorso di tempo riconobbero la bontà e la ispirazione del provvedimento pontificio, proiettato nell'immenso schermo delle basilari riforme volute ed attuate da Pio X.

Esulti, quindi, Mantova e legittimamente si consideri la palestra da cui Pio X, già proprio Vescovo, prese l'avvio per i grandi e salutarî provvedimenti di restaurazione del regno di Dio, i quali non sono l'ultima delle gemme che impreziosiscono la corona di gloria che splende in eterno sul capo del figlio di Riese.

b. p.



L'ASILO INFANTILE COMPIE 50 ANNI

**Fu l'ultimo dono di S. Pio X
alla terra dei suoi natali**

Il 19 ottobre 1914, a Riese, ducento bambini irrompevano nell'Asilo Infantile. Era la prima volta che quella antica villa Monico-Forte, a nord del paese a pochi passi dalla chiesa parrocchiale, sentiva il vociò di tanti bambini, risuonante per le sue ampie stanze.

Era, prima, una villa di signori, seria nell'architettura, quasi imbronciata nel silenzio che incombeva nei vasti saloni. Da quel 19 ottobre divenne l'abitazione più rumorosa e festosa di quel paese trevigiano, avviato a diventare un centro rispettabile.

L'ULTIMO DONO DI PIO X

Era stato Pio X a metter gli occhi su quella villa di signori, ricca di ambienti eppur povera di inquilini.

L'aveva più volte vista, quand'era anche lui uno dei tanti ragazzi di Riese. Forse, più grandicello, ne aveva fatto una constatazione amara: nella sua casetta angusta, tanti fratelli erano che non si sapeva come voltarsi, mentre qui spazio in abbondanza ma gente in numero assai ridotto.

Tornò in questa villa il 7 giugno 1880, proprio mentre era agli sgoccioli il suo mandato di Vicario Generale Capitolare, durante la vacanza della sede episcopale trevigiana per la morte del vescovo Federico Maria Zinelli. In un documento autografo, munito di sigillo a secco, il canonico Giuseppe Sarto attesta « di aver visitato il pubblico oratorio eretto da Antonio Monico di Giacinto affinché vi si possa celebrare la Messa ». (Si conserva nell'Asilo Pio X di Riese).

Poco prima di morire, Pio X ripensò a quella villa Monico e dette ordine al nipote mons. Giovanni Battista Parolin, allora arciprete di Possagno, di acquistarla. Il Papa di Riese, che già aveva aperto i Tabernacoli ai fanciulli di tutto il mondo per preservare la loro innocenza, aveva pensato di far qualcosa per i bambini del suo paese natale.

A svelarci tale intenzione è una sua lettera del 15 gennaio 1914, diretta a madre Angela Ghezzi, superiora generale delle suore di Maria Bambina, in Milano: « Mio nipote Don Gio Batta Parolin, arciprete di Possagno, ha acquistato in questi giorni a Riese, vicinissimo alla chiesa parrocchiale, lo stabile, del quale le spedisco la fotografia; una casa quasi signorile con bell'Oratorio e ampie adiacenze, con giardino ed orto a mezzogiorno, e con circa 15 ettari a tramontana di terra arativa arborata e vitata. Egli ha intenzione di stabilir quivi un Asilo per la parrocchia, indipendente affatto da



tutte le autorità comunali e governative; ed è disposto di cedere anche subito la proprietà, purchè sia assicurata da qualunque soppressione o demaniazione. Le proprietarie dovrebbero essere le suore di Maria Bambina, dette della ven. Capitano». (Autografo di Pio X; ne esiste copia dattiloscritta nell'Asilo Pio X di Riese).

Explicitis verbis, Pio X espone che dette suore s'assumano « il buon andamento dell'Asilo » e assicura fin dal loro primo ingresso la rendita annua anticipata di lire 2 mila, esenti da qualunque imposta. Esorta la superiora generale a fare pure le sue osservazioni « se questa rendita fosse insufficiente ». Si fa incalzante la lettera del Papa: « Ella, rev. madre, ha capito tutto, e deve farmi la carità di disporre che al tempo prestabilito siano pronte almeno due suore... e due mandatarie. Anzi verrebbe opportuno che in questo frattempo ella mandasse o da Venezia o da Crespano due suore di sua fiducia per stabilire il dafarsi per l'arredo e per le riparazioni ». Per

togliere d'imbarazzo queste suore ispezionatrici della villa Monico, consiglia di « far capo » ai suoi nipoti « Antonio, Angelo e Gilda Parolin, che le accompagneranno alla visita a riverire, come conviene, il parroco locale ». Un caldo ringraziamento conclude la lettera: « Intanto la ringrazio della carità, che ella farà al mio paese natale ». (Id.).

Che Pio X fosse deciso di trasformare la villa Monico in Asilo ne fanno fede le prime righe di una sua lettera del 12 marzo 1914 al nipote Gio Battista Parolin: « Godo che ti siano stati consegnati tutti i documenti per l'acquisto fatto a Riese; e tieni conto di tutte le spese che pagherò alla tua prima venuta ». (S. Pio X, *Lettere* (raccolte da Nello Vian), Belardetti Ed., Roma, 1954, n. 293).

E' evidente che il compratore della villa è il Papa stesso, tramite il nipote Parolin. (cfr. A. Sartoretto, *Mons. G. Battista Parolin*, Tip. Ars et Religio, Vedelago (Treviso), 1958, pag. 61 e 76).

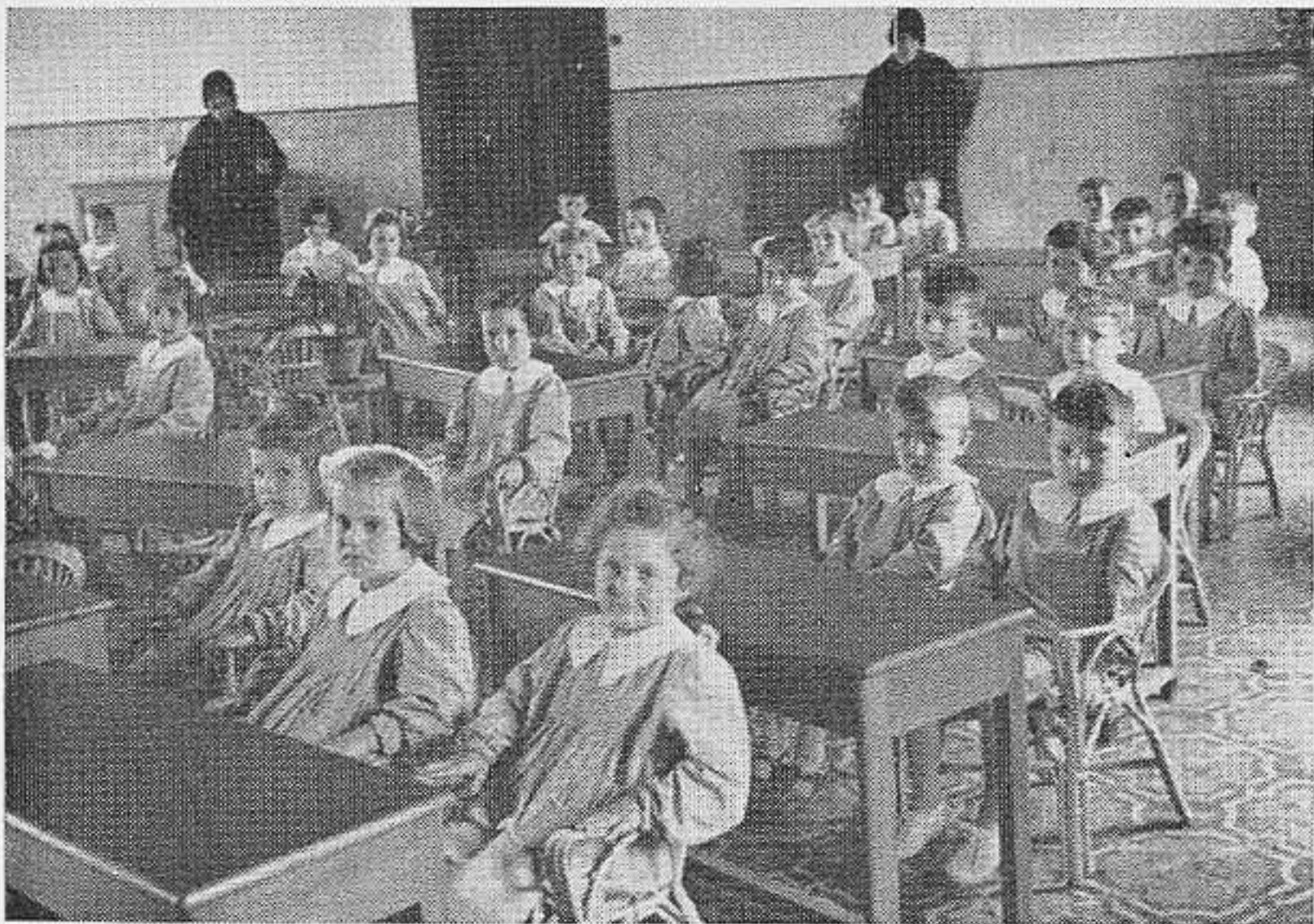
La compro-vendita era ormai fatto compiuto, ed era manifesta l'intenzione di Papa Sarto. Per questo, il 18 aprile 1914, il sindaco di Riese Luigi Monico dava alla popolazione l'annuncio che Pio X le faceva dono di un Asilo Infantile.

AFFIDATO ALLE SUORE DI MARIA BAMBINA

Intanto fervevano i lavori di adattamento per ridurre il locale ad uso asilo, sotto la direzione del capomastro Angelo Scattolin di Venezia, designato dallo stesso Pio X. Il capomastro aveva preventivato per gli adattamenti la spesa di 16 mila lire: somma che Pio X consegnò, in un'udienza del 31 maggio 1914, alla madre Angela Ghezzi, con soprappiù 4 mila lire per arredamento dell'Asilo e dell'abitazione delle suore.

Fu in quell'udienza che Pio X assicurò madre Ghezzi di aver stanziato lire mille e duecento annue, affinché ogni giorno venisse somministrata la minestra ai bambini dell'Asilo (cfr. *Memoriale*, 1914, firmato: suor M. Angela Ghezzi, superiora generale. Se ne conserva copia dattiloscritta nell'Asilo Pio X di Riese).

Madre Ghezzi si portò a Riese per vedere i lavori di riattamento. Notificò le sue soddisfatte impressioni a Pio X che così, il



22 aprile, le dava riscontro: « *Godo assai della buona impressione da lei riportata della casa di Riese, perchè anche questa mi rassicura che si troveranno bene le suore, che vi saranno destinate* ». (Autografo di Pio X; ne esiste copia dattiloscritta nell'Asilo Pio X di Riese).

Quando ormai i lavori di adattamento stavano per finire (facendo aumentare di oltre 3 mila lire la spesa preventivata), finiva la sua vita il donatore dell'Asilo. Giorno d'immenso lutto per tutta Riese quel 20 agosto 1914: la morte del Papa.

Ai cittadini di Riese, allora, apparve spiegabile quella quasi fretta del loro Papa nell'acquistare e nell'adattare la villa Monico. L'Asilo Infantile doveva restare il suo più grande dono al paese natale, il dono più caro perchè lasciato nell'imminenza della morte.

La scritta a caratteri cubitali sulla facciata del rinnovato edificio avrebbe tramandato a tutti il nome dell'augusto donatore: *Asilo Infantile Pio X*.

Il 21 settembre dello stesso anno arrivarono all'Asilo le prime suore.

50 ANNI DI VITA

Il 28 settembre 1914 è la data fissata per l'inaugurazione.

A fare presente il donatore defunto è il vescovo di Treviso, Andrea Giacinto Longhin, profondamente legato per amicizia e per santità al Papa trevigiano. E' il vescovo Longhin, da Pio X scelto per la sua diocesi natale, che procede all'inaugurazione dell'Asilo Pio X. Sono presenti: il senatore Giovanni Indri, l'onorevole Francesco Saccardo di Venezia, mons. G. Battista Parolin nipote del Papa e amministratore dell'Asilo, altre autorità. E' presente tutta la buona gente di Riese, con ancora sugli occhi il pianto per il suo Papa defunto.

Il sindaco di Riese Luigi Monico, il sen. Indri, il vescovo Longhin, nel rivolgere ai presenti la parola, sono concordi nel presentare Pio X donatore e protettore dell'Asilo, del quale sottolineano il compito religioso, morale, civile. Il 19 ottobre le porte si spalancano per accogliere i quasi duecento bambini.

Il lungo edificio, a due piani, avvivato da cento finestre, s'apre nel verde della campagna trevigiana. Colline d'Asolo e cima del Grappa gli si offrono a sfondo. Gli s'apre dinanzi il geometrico disegno di un giardino, nel verde del quale, nel 1935, 1° centenario della nascita di Pio X, s'alzò un nuovo monumento in marmo e bronzo al più grande figlio di Riese.

La chiesetta, raccolta e sempre linda, è carica di ricordi. La prima messa vi fu celebrata il 2 agosto 1915 dall'allora arciprete Mons. Pietro Settin. Il registro delle messe documenta che più volte celebrarono in questa chiesetta il Servo di Dio card. Merry del Val, segretario di stato di Pio X (3 agosto 1924, 9 e 10 agosto 1925, 17 agosto 1926, 2 agosto 1929); Mons. G. Battista Parolin, canonico del Vaticano; Mons. Nicola Canali, assessore della Congregazione del S. Ufficio, poi cardinale; Mons. Giuseppe Pescini, cappellano e segretario particolare di Pio X.

Aria e luce inondano la decorosa abitazione delle suore e l'Asilo, che si spalanca in ariosi saloni, aule, refettorio e cortili. E',

senza esagerazione, uno dei migliori Asili della Provincia Trevigiana.

E' difficile precisare nome e numero delle suore di Maria Bambina che offrirono il loro sorridente servizio in questo Asilo. si sa — ne è testimonio il paese — che furono tante e sempre brave. Lo documenta pure il rilevante numero di vocazioni religiose femminili di Riese, che hanno preferito l'Istituto delle sante Capitanio e Gerosa.

A convincerci che tale Istituto di suore guarda con accentuata predilezione a questo Asilo di Riese che Pio X volle loro affidare, sta l'assicurazione della superiora generale Antonietta Sterni, che così s'esprimeva in una lettera del 20 dicembre 1935 ad un ufficiale della Curia Vescovile di Treviso: « *L'Asilo di Riese sarà sempre considerato dall'Istituto un ricordo carissimo di quel Santo Padre*



che speriamo presto di venerare sugli altari ». (Da una copia dattiloscritta, che si conserva nell'Asilo Pio X di Riese).

Nel ricordo e con l'aiuto di S. Pio X, le superiori dell'Asilo (va ricordata particolarmente suor Gabriella Tirelli) moltiplicarono iniziative per fare dell'Asilo un centro di spiritualità e di lavoro e salvare in tal modo la gioventù: il gruppo paggetti, oratorio femminile, scuole di taglio e maglieria...

La cronaca dell'Asilo registra eventi di festa e di lutto.

Inobliviabili le celebrazioni per il 1° centenario della nascita di Pio X, per la sua beatificazione e canonizzazione, che riversarono nell'Asilo tanta folla di pellegrini e di illustri personalità.

Degne di ricordo alcune visite all'Asilo: 25 settembre 1915, le sorelle del Papa Sarto; 26 dicembre 1915, Anna Sarto, sorella di Pio X; durante la grande guerra, il generale Nigra con il suo Stato Maggiore; in ripetute volte, il card. Merry del Val, il card. Nicola Canali, cardinali e vescovi d'ogni parte del mondo; prefetti della Provincia; ispettori scolastici; provveditori agli studi; autorità e personalità della Chiesa, dello Stato, della Scuola. La cronaca particolareggia: l'Asilo « *è con somma e sempre rinnovata compiacenza visitato da S. E. Mons. Longhin, arcivescovo-vescovo diocesano, in ogni sua venuta a Riese* ».

NELLA GRANDE GUERRA

Nato mentre l'Europa « si vestiva d'ira e di ferro » per la grande guerra, l'Asilo conobbe giornate dolorose. La ritirata di Caporetto esigette sacrifici, specialmente dai paesi della Marca Trevigiana. Nel dicembre 1917, i bambini di Riese cedettero i locali del loro Asilo ai soldati che, feriti, giungevano dal fronte. L'Asilo dei bambini si trasformò in ospizio d'emergenza: ospitò comandi militari e profughi; accolse lavoratori trinceristi italiani, francesi, inglesi, scozzesi; offrì pace e assistenza soprattutto ai feriti.

Non più il vociio dei piccoli, ma il lamento di chi aveva visto la guerra da vicino. L'edificio, ancor fresco degli riattamenti voluti da Pio X, cambiò quasi fisionomia. La cronaca sinceramente annota: « *Ed il sacrificio fu fatto senza rimpianti, senza restrizioni* ».

Anche questo era servizio ai fratelli, vittime di quel « guerrone » che aveva fatto scoppiare di dolore il cuore di Pio X, padre di tutti.

Dopo la tragica prova, a vittoria ottenuta, l'Asilo riprese il suo normale ritmo di vita. Il 15 dicembre 1918, le suore di Maria Bambina ritornarono all'Asilo, dal quale s'erano allontanate con il cuore spezzato in quel brutto 3 novembre 1917. Alcuni mesi per il necessario riatto, per riparazioni e disinfezione, e aule e cortili s'aprono a riaccogliere i bambini.

In seguito ad una lettera inoltrata al vescovo Longhin dalla madre Antonietta Sterni, superiora generale dell'Istituto, in data 11 marzo 1935, l'Ufficio Amministrativo della Curia Vescovile di Treviso propose di erigere l'Asilo in Ente canonico autonomo con riconoscimento giuridico. Tale erezione fu decretata dall'Ordinario Diocesano il 23 novembre 1937 e giuridicamente riconosciuta con decreto reale del 21 ottobre dell'anno seguente.

Nell'album dei benefattori dell'Asilo vanno sottolineati i nomi di Beatrice Brambilla e Michelina Carminati di Milano che, nel 1937, fecero una donazione, ammontante complessivamente a 45 mila lire. Non vanno tuttavia dimenticati i nomi di altri benefattori e, particolarmente, dei compaesani di Pio X che, nonostante la loro condizione di lavoratori della terra, han sempre dato il loro pur modesto contributo, convinti che tale istituzione, voluta e donata dal Papa Santo, va generosamente sorretta per ricordare il grande benefattore e per assicurare agli uomini di domani un'infanzia cristianamente protetta e avviata.

P. FERNANDO TONELLO
cappuccino

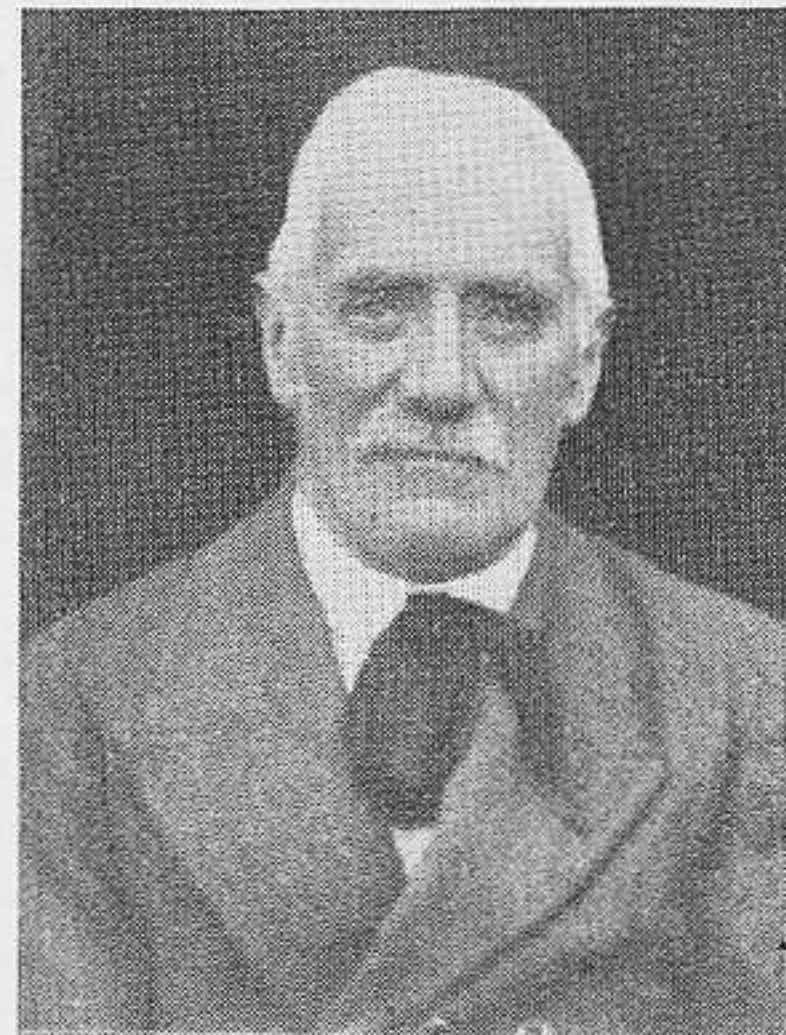


Elenco delle Superiore dell'Asilo dal 1914 al 1964

1. Sr. Maddalena Sartorelli anni 19
2. Sr. Innocente Leveghi anni 11
3. Sr. Luigina Fratelli anni 6
4. Sr. Gabriella Tirelli anni 14 come Suora e 14 Superiora
5. Sr. Giuseppina Negri dal 1963.

ANTONIO PAROLIN

n. il 12-9-1861 m. l'11-8-1939



Venticinque anni or sono, con serenità, chiudeva la sua giornata terrena, trascorsa fra gli affetti e le cure familiari, nell'onesto lavoro, nelle pratiche del buon cristiano e nel contributo alla vita amministrativa di Riese.

Era il secondo dei dieci figli di Giovanni Parolin e Teresa Sarto, sorella di San Pio X, il quale volle con sè il piccolo « Tonin » in canonica a Salzano, per alleviare un po' il peso familiare della sorella « Gugia » e per avviarlo alle scuole elementari. Dolci ricordi fino

da quell'epoca — e sono i ricordi che maggiormente incidono nell'animo — egli conservò dello zio Arciprete, Vescovo, Patriarca e Papa.

Non ebbe la consolazione di vederne la Glorificazione in terra, ma Lo avrà avuto patrocinatore in Cielo, è questo pensiero di fede che illumina ai figli e nipoti e congiunti il cammino che egli, Antonio Parolin, percorse per imitarlo, ed è pensiero di pietà, che si rinnova in questo quarto di secolo dalla sua pia dipartita.

GRAZIE e SUPPLICHE

- *Paolin Luigi da Cavaso offre L. 1000 per rinnovare l'abbonamento e quale segno di riconoscenza a S. Pio X.*
- *Bergamin Malvina da Campigo chiede con viva fede una grazia a S. Pio X ad offre L. 500.*
- *Due signorine da Asolo vengono ad implorare la benedizione di S. Pio X ed offrono in Suo onore L. 1000.*
- *Andrighetto Maria Pia invia L. 1000 per rinnovare l'abbonamento e implorare la protezione di S. Pio X su Lino.*
- *Gaetan Diana in Cavallin da Riese, residente, ora in Australia, manda l'offerta di L. 1.500. S. Pio X, benedici la nostra famiglia!*
- *Baggio Emma Cirotto invia L. 5000 in onore di S. Pio X per grazia ricevuta e per rinnovo abbonamento. S. Pio X, ascolta la mia preghiera, ottienimi la nuova grazia che, con viva fede, imploro!*
- *La piccola Nadia Cavasin viene in Casetta con la mamma e la nonna per portare un mazzo di fiori e L. 1000, abbonandosi al bollettino. S. Pio X, fammi crescere buona e sana!*
- *Pompea e Federico, sempre ricordando il caro S. Pio X, offrono L. 1000 in Suo onore.*
- *Basso Luigi di Nerviano offre L. 2000 in segno di viva riconoscenza per grazia ricevuta e rinnova l'abbonamento ad « Ignis Ardens ».*
- *Gaetan Giuseppe invia in onore di S. Pio X L. 1000.*
- *La famiglia Cervellin da Cinisello Balsamo invia L. 1500 per abbonamento e per riconoscenza a S. Pio X.*

- *Pomati Domenico da Torino invia L. 1000 per abbonamento ed offerta. S. Pio X, continua a proteggermi!*
- *S. Pio X, benedici Mauro che offre in Tuo onore L. 500!*
- *Bosa Gianni, Maria, Teresa, Guerrino, Lina e Rosa da Riese offrono L. 500.*
- *La mamma di Gianna e Federico Franco offre in onore di San Pio X L. 1000.*
- *Gina Pastro Pellizzari, mentre si raccomanda con viva fede a S. Pio X, manda L. 2000 in adempimento di un voto.*
- *I nonni Antonietta e Giuseppe Rostirolla desiderano pubblicare le foto dei nipotini Gildo e Annalisa col cuginetto Claudio Soligo da Caselle e offrono L. 2000 per grazia ricevuta.*
- *Gli sposi Quagliotto Giuseppina e Lino Caron nel giorno del loro matrimonio portano fiori in Casetta e lasciano L. 2000 in onore di S. Pio X.*
- *Barichello Maria da S. Vito, riconoscente a S. Pio X, offre L. 1000.*
- *Una sposa da Cendrole, per adempiere ad un voto, offre L. 1000.*
- *Baldin Beniamino e Favretto Amalia, riconoscenti per grazia ricevuta, offrono L. 2000 e pregano il Caro Santo a continuare la Sua benevole paterna protezione.*
- *Gli sposi Dall'Est Bruna e Marcolin Marcello nel giorno del loro matrimonio chiedono a S. Pio X la Sua benedizione ed offrono L. 1000 in suo onore.*
- *Per grazia ricevuta, una persona devota offre con gratitudine L. 1000.*
- *Il bambino Brion Nicola, da Riese, viene in Casetta a portare un mazzetto di ciclamini e L. 500. S. Pio X, benedicimi, proteggimi sempre!*

- Una persona devota, venuta in Casetta, fa, per la seconda volta, l'offerta di L. 5000, in onore di S. Pio X e chiede con fiducia salute e protezione per sè e famiglia.
- Rosetta e Avellino Zorzi offrono, in segno di riconoscenza verso S. Pio X, L. 500.
- Una mamma lascia, in Casetta, un'offerta in danaro e un paio di orecchini. S. Pio X, fa crescere sana e buona la mia piccina!
- Meneghetti Alessio ed Enrichetta, per riconoscenza a S. Pio X, si abbonano al Bollettino.
- Dotto Bruna, da Treville, ogni anno, ritorna a piedi in Casetta per adempiere un voto e, rinnovando l'abbonamento al nostro bollettino, lascia un'offerta in onore di S. Pio X.
- Bandiera Pietro e il nipote Beppino, scampati illesi in un mortale incidente, offrono L. 2000 in onore di S. Pio X, alla cui potente protezione attribuiscono la loro salvezza.
- Dametto Maria, già graziata da S. Pio X, offre con gratitudine un paio di orecchini.
- Il Seminario di Rovigo e la famiglia: Cattaneo, Tessier, Pietra, Castelli, Patea, Vettorazzo, Brunetti, Giubilato, Carraro, Baldi, Minetti, Mencucci, Rizzolo, Ambrosi, Dalla Mura, Fontana, Caruso, Adami, De Pascalis, Consolini, Poggibonsi, Mezzalira e Carniello offrono piante e mazzi di fiori.
- Gli sposi Adriano e Giuliana Corgnati, Pietro e Rosetta Carraro, Marcello e Bruna Marcolin, nel giorno del loro matrimonio chiedono la benedizione di S. Pio X.
- Mazzocato Rosalia, appena uscita dall'ospedale, viene in Casetta per ringraziare S. Pio X, si abbona al Bollettino e lascia l'offerta di L. 3000. S. Pio X, aiutami a guarire completamente.
- Giubilato Valter, guarito per intercessione di S. Pio X, ritorna dopo un anno e in segno di riconoscenza porta in Casetta un mazzo di fiori.

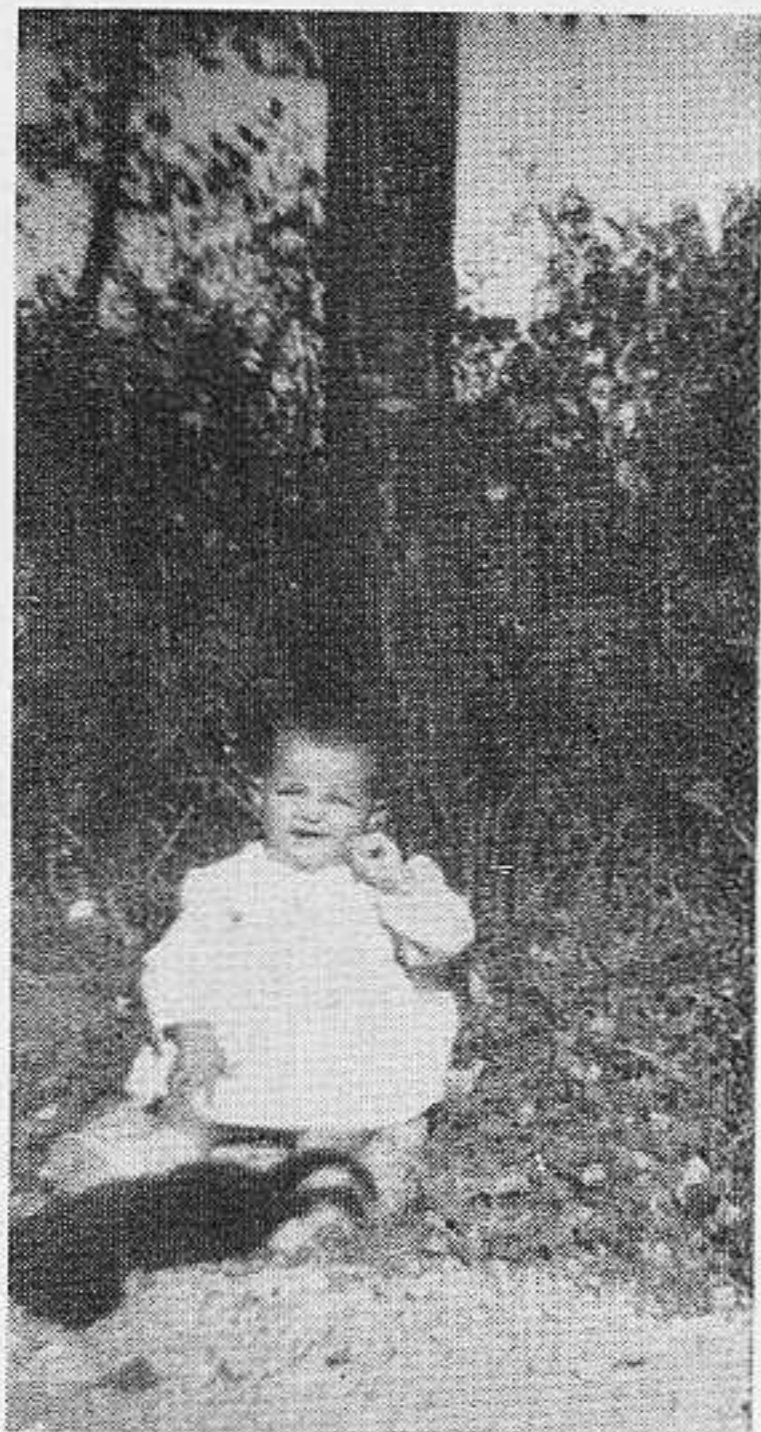
- Adriana Giacomelli Pol mette in Casetta un cuore d'argento per Paola. S. Pio X, proteggi sempre la mia bambina!
- I piccoli Barbara Santino e Antanietta chiedono la protezione di S. Pio X e fanno l'offerta di L. 1000 in Suo onore.
- Una mamma offre un cuore d'argento a S. Pio X, invocando la Sua paterna protezione sui suoi tre bambini. S. Pio X, aiutali perchè crescano buoni e sani!
- Fregona Rina e Ugo, nell'abbonarsi al bollettino, offrono lire 2000 in onore del Santo.
- Ganassin Severino offre L. 500 in onore di S. Pio X.
- La nonna dei bambini Loro e Marcolin, mentre rinnova l'abbonamento a Ignis Ardens, offre L. 1500, pregando il Caro Santo a proteggere sempre i suoi amati nipotini.
- G. B. per grazia ricevuta, offre L. 1.000.
- Montesini Bruna e Pettenon Bruna, nel rinnovare l'abbonamento, inviano L. 500 ciascuna in segno di devozione a S. Pio X.
- Anche Berdusco Teresa, tanto devota del Grande Santo Pontefice, offre L. 1000.
- Lucato Eugenio ed Elena, Didonè Gianni e Gina, residenti in Australia, mentre rinnovano l'abbonamento, inviano un'offerta in onore di S. Pio X, invocando la Sua protezione sulle loro famiglie.
- Emma Rinaldo in Santi, da Toronto, invia 2 dollari in adempimento di un voto; così pure, la sorella Maria Cuccarollo, invia 5 dollari, in onore di S. Pio X, dal quale implora il completamento di una grazia, che, in parte le è stata accordata.
- Gli sposi Rita Dal Bello e Giovanni Saccardo portano in Casetta il mazzo nuziale e offrono in onore di S. Pio X L. 2.000.
- Sono a conoscenza da poco tempo dell'esistenza del Bollettino « Ignis Ardens » per cui pubblico, soltanto ora, una grazia ottenuta per intercessione del nostro Santo Pio X. Mio figlio è riuscito promosso in un difficile concorso statale ed ora egli si

trova di ruolo in un ufficio sicuro. Ringrazio il Caro Santo per questa grazia e per altre che ho ricevute ed invoco preghiere.
Antonietta Benacchio.

- *N.N. in segno di riconoscenza, per grazia ricevuta offre L. 1000.*
- *Nel rinnovare l'abbonamento. Bandiera Andrea invia L. 500 in onore di S. Pio X, di cui invoca la protezione sulla sua famiglia.*
- *Guidolin Raffaele dal Canada ci invia la quota d'abbonamento a Ignis Ardens e un'offerta in onore del Caro nostro Santo.*



Il piccolo Claudio Soligo unisce la sua preghiera a quella dei cuginetti Gildo e Annalisa, a S. Pio X perchè lo protegga.

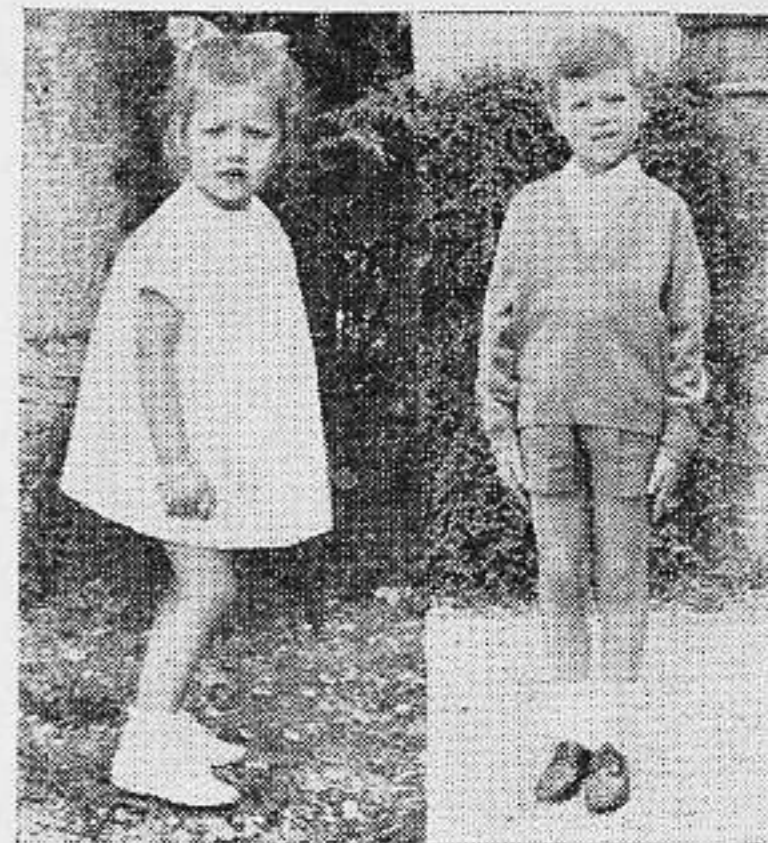


S. Pio X, che amavi tanto i bambini, benedici la piccola Nadia.



S. Pio X, sono ancora piccola e non Ti conosco; ma i miei genitori Ti pregano per me, perchè Tu mi benedica.

Ines Guidolin



Gildo e Annalisa Rostirolla pregano S. Pio X che li faccia crescere buoni e sani.



I fratelli Rinaldo, uniti a mamma Romilda in occasione delle nozze della sorella più giovane, Ada, invocano la protezione di S. Pio X sulle loro famiglie ed inviano, da Toronto, affettuosi saluti a parenti ed amici.

Pellegrinaggi alla Casetta Natale di San Pio X

LUGLIO 1964

- 1 Don Remo Trani con un gruppo di bambini da Ca' di Gobbi (Bologna)
- 2 N. 70 pellegrini da Creola (Padova) col parroco
- 2 Gruppo di giovani da Roncade
- 2 N. 20 Suore Ancelle della Carità da Tezze di Bassano
- 3 N. 30 studenti con un sacerdote e tre professori dalla Francia
- 4 N. 35 studenti salesiani con Don Gianni Tasinato da Zocca (Ferrara)
- 4 Gruppo combattenti da Palazzolo di Sona (Verona)
- 5 N. 50 pellegrini da Tuenno (Trento) con Don Renato Piffer
- 6 Gruppo di Padri Passionisti da San Zenone degli Ezzelini
- 6 N. 50 alunni Pre-Seminario S. Pio X di Rovigo
- 6 N. 115 pellegrini da Verona con don Mario Castagna
- 7 N. 67 pellegrini da S. Maria in Punta (Rovigo) con Don Paolo Tamezzoli
- 7 Apostoline dell'Istituto Alberto di Pianca (Padova)
- 7 N. 48 pellegrini di Tessera (Venezia) con Don Antonio Bonassi
- 7 Gruppo Seminaristi da Caerano
- 7 Gruppo di Sacerdoti Svizzeri
- 8 N. 50 persone da Arquà Petrarca (Padova) coll'Arciprete Don A. Gardini
- 8 N. 40 bambini da S. Caterina di Schio (Vicenza) col parroco Don Alberto
- 9 N. 30 ragazzi della parrocchia S. Stefano d'Ungheria (Padova) col parroco
- 9 N. 14 fratini da Tombetta (Verona) con P. Tommaso e P. Celestino
- 9 N. 10 ragazzi da Falzè
- 10 N. 71 ragazzi da Villatora (Padova) col parroco Don Tullio

- 11 Gruppo da Crespignaga
- 11 N. 50 aspiranti e chierichetti da S. Martino di Venezze (Rovigo)
- 12 N. 65 fanciulli D. Cristiamoda Pozzonuovo (Padova) con Don Francesco Lorenzin
- 13 Gruppo di francesi
- 14 N. 14 bambini asilo Cereda (Vicenza) colle Suore
- 16 N. 15 studenti armeni Roma con diversi Padri
- 17 Bambini, signorine e Suore Casa Materna di Longara (VI)
- 19 N. 30 persone da Chioggia colle Suore Figlie di M. Addolorata
- 20 N. 45 pellegrini da Vasto (Chieti) con Don Marco Ippolito
- 21 Gruppi da ATH (Belgio) e da Montreal (Canada)
- 21 N. 30 studenti del Seminario di Treviso
- 22 Suore Casa di Cura Rovighiero (Padova)
- 22 N. 40 pellegrini da Gaggio con Don Evaristo Parisotto
- 22 N. 60 pellegrini da Mangano (Udine) col parroco
- 22 N. 70 studenti Seminario di Treviso con Don Perin
- 23 Sacerdoti del Messico e Giappone
- 25 Gruppo di bambini da Polesella (Rovigo) con Don Rino De Marchi
- 27 N. 25 giovani di A.C. da Arzergrande (Padova) con Don Antonio De Stefani
- 28 N. 50 giovani Coltivatori delle Tre Venezie
- 29 Pellegrini dell'Austria, Olanda e Sacerdoti da Bombay (India)
- 29 N. 40 persone da Lesignana (Modena) con Don Antonio Cappi
- 30 N. 14 Suore Istituto Antoniano di Vittorio Veneto
- 30 N. 60 pellegrini di S. Alò di S. Stino di Livenza col Parroco
- 31 N. 50 aspiranti da Voltabarozzo (Padova) con Don L. Bizzotto
- 31 N. 24 signorine da Arras (Francia) con Suor Marie e P. Domenico Porta
- 31 N. 30 signorine da Faenza con l'Arciprete Don Giuseppe Bosi
- 31 Gruppo di persone da Foggia

AGOSTO 1964

- 2 N. 53 pellegrini delle Acli da Madonna di Campagna con Don Antonio Della Riva. Che il Santo Pio X ci benedica e ci faccia più buoni!

- 2 Gruppo da Isola Rizza (Venezia)
 4 Gruppo di persone ospiti a Monteortone (Padova) per cura
 5 N. 44 Apostoline e Suore Istituto Sacra Famiglia di Verona
 7 N. 45 Aclisti da Brognoligo (Verona) con Don Sergio Scortegagna
 8 Pellegrini dall'Irlanda, Belgio, Brasile, Argentina, Australia e California
 8 Gruppo di fanciulli da Scorzè (Venezia)
 9 N. 40 pellegrini da Dignano (Udine) con Don Giovanni Lucis
 10 N. 40 signorine da Camposampiero colle Suore Dorotee
 12 N. 33 pellegrini di Fratta di Caneva (Udine) con il parroco Don Antonio Bonichelli
 13 N. 67 bambini premiati D. Cristiana da Sossano (Vicenza) coll'Arciprete Don Luigi Mella
 14 Gruppo di giovani da Lumezzane (Brescia)
 16 N. 35 persone da Conselve colle Suore Canossiane
 18 N. 70 bambini da Sant'Andrea Barbarano col cappellano Don Antonio
 19 Suore di Maria Bambina Casa Materna di Longara (Vicenza)
 20 Gruppi di Francesi e Tedeschi
 21 Suore della Provvidenza di Gorizia
 23 N. 52 ex combattenti della città di Vicenza
 24 N. 30 persone di Mestre con un Padre
 25 Gruppo di fanciulli da Campagnola (Padova) con Don Egidio
 25 N. 49 pellegrini da Rubbio (Vicenza) col parroco Don Giuseppe Miglioretto
 25 N. 30 persone da Cavaion (Verona) col Parroco
 26 N. 50 pellegrini da Belvedere - Villoga (Vicenza) con Don Giosuè Billo parroco
 26 N. 60 pellegrini da Monto (Verona) con Don Giovanni Bovolon
 27 N. 60 studenti Seminario di Riva del Garda (Trento)
 27 Superiori e Suore di Maria Bambina Istituto di Lamon (Belluno)
 29 N. 80 combattenti di Arsiero (Vicenza) con il loro Arciprete

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

Miotto Paolo di Ivo e Tonello Lucia n. il 16-7-1964

Pussin Claudio di Alessandro e Favretto Assunta n. il 24 - 7 - 964

Zanon Stefania di Luigi e Morretto Caterina n. il 28-7-964

Callegari Roberta di Massimo e Pastro Elda n. il 3-8-964

Ganeo Alfer Sisto di Ottavio e di Gatto Gina n. il 6-8-964

Berno Giampaolo di Ettore e di Gaetan Vally n. il 25-8-964

Berno Gino Pio di Aldo e Carraro Bruna n. il 22-8-964

Favretto Fabrizia di Vendramino e Paoletto Teresa n. il 2 - 10-964

Cuccarolo Mirco di Aldo e Guidolin Anna n. il 2-9-964

Toffanin M. Cristina di Lino e Robazza Giovanna n. 1'8-9-964

Fantin Vito di Narciso e Facchinello Elide n. il 27-9-964

Caron Donatella di Pio e Masaro Maria n. il 4-10-964

Parolini Mauro di Domenico e Limarilli Emilia n. il 30-9-964.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Marcolin Marcello di Giuseppe e Dall'Est Bruna fu Florindo il 22-8-964

Montebon Pierangelo fu Balduino e Gazzola Mirella di Emilio il 29-8-964

Bulgarelli Franco fu Gastone e Visintin Giuliana di Giovanni il 30-8-964

Gazzola Livio di Angelo e Marchesan Maria Anna di Ausilio il 5-9-964

Pietrobon Valter di Alessandro e Stradiotto Rita di Rino il 6-9-964

Panazzolo Ferruccio di Primo e Masaro Luigina di Francesco il 12-9-964

Bonato Decimo fu Ettore e Nardi Maria fu Giuseppe il 12-9-964

Michelin Virginio fu Bruno e
Callegari Rosa di Guglielmo
il 19-9-964

Zandonà Pietro fu Giovanni e
Parolin Malvina di Avellino
il 19-9-964

Troisi Luigi fu Gaetano e **Pari-**
sotto Lia fu Arturo il 28-9-964

Bolzoni Ottorino fu Celso e
Campagnolo Clara di Italo il
3-10-964

Saccardo Giovanni fu Flaminio
e **Dal Bello Rita** di Albino il
10-10-964

Tieppo Pio fu Francesco e **Ma-**
saro Maria di Umberto il 10
-10-964.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Basso Giacinto di anni 89 mor-
to il 4 agosto 1964

Parolin Antonio di anni 80 mor-
to l'1 settembre 1964

Gazzola Emma ved. Zucchetto
di anni 81 morta il 4 settem-
bre 1964

Borsato Roger di Bruno di an-
ni 6 morto il 19 settembre 1964

Piva Amalia ved. Gatto di an-
ni 96 morta l'1 ottobre 1964.

Visto: nulla osta per la stampa

Treviso, 2 Settembre 1964

D. G. POLLICINI
C. E.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso